



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art.6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art.3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377";

VISTO l'art.3 comma 6 della legge 29 novembre 1990, n.380;

VISTI l'art.18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di costituzione della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n.1464 di rinnovo della composizione della stessa Commissione; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto dell'armamento della Foce del Po di Levante tramite due moli foranei presentato dalla Regione Veneto in data 29 ottobre 1992;

VISTO il parere formulato in data 28 luglio 1993 dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Regione Veneto;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la realizzazione di un percorso navigabile di collegamento fra lo sbocco dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante nella laguna di Vallona ed il mare, attraverso la realizzazione dell'armamento della foce del Po di Levante;

preso atto che le caratteristiche essenziali del progetto sono le seguenti:

- realizzazione di due moli foranei convergenti attestati uno sullo Scanno Cavallari (molo sud) e l'altro sul litorale di Albarella (molo nord) che si protendono verso il mare fino alla batimetrica -5.0, in modo da raggiungere il limite delle onde frangenti e preservare la foce dell'interrimento;
- i due moli saranno realizzati in scogliera con protezione di tetrapodi di calcestruzzo per la sola testata del molo sud, dove sono risultate maggiori le sollecitazioni del moto ondoso. Il molo nord ha una lunghezza pari a 1.100 metri mentre il molo sud raggiunge i 1.600 metri. La sezione è trapezia con coronamento percorribile in calcestruzzo di larghezza pari a 3,50 metri; la quota di coronamento è posta a +2,50 metri s.l.m.;
- una seconda banchina verrà realizzata in corrispondenza della radice del molo sud per permettere l'ormeggio di piccole imbarcazioni; per rendere più agevole la navigazione è prevista un'altra banchina al molo nord;

valutato che non è documentato se gli obiettivi del progetto possono essere raggiunti con diverse alternative di intervento tra le quali si devono ritenere di particolare interesse le ipotesi:

- di un intervento più a sud del sito previsto;
- ovvero la previsione di interventi gestionali atti a tenere sotto controllo l'insabbiamento e/o il ripascimento del molo antistante la foce del Po;

considerato che:

- il quadro programmatico illustra la coerenza degli obiettivi generali dell'intervento con gli strumenti pianificatori, mentre non documenta la coerenza della specifica ipotesi progettuale con gli strumenti stessi;
- le analisi delle alternative sono parziali e fortemente lacunose; la stessa cautela evidenziata dal proponente nell'ipotesi di procedere per stralci funzionali pongono in evidenza una sostanziale insufficienza dei dati di base assunti per la definizione delle previste caratteristiche progettuali;

valutato che non sono stati tratti, ne' dal progetto, ne' dallo studio di impatto, elementi significativi per valutare l'impatto della fase di cantiere, benchè questo risulti particolarmente considerevole per la natura dei luoghi interessati;



Il Ministro dell'Ambiente

osservato che esistono notevoli indeterminatezze sulle scelte definitive relative alle condizioni di approvvigionamento dei materiali che, anche in relazione alle tecniche ed alle distanze di trasporto possono comportare rilevanti conseguenze ambientali;

considerato che, in relazione all'importanza naturalistica dell'area inserita nell'istituendo Parco del Delta del Po e la sensibilità ecologica dell'area:

- risulta carente la descrizione dei sistemi ambientali interessati e delle aree che manifestano un carattere di criticità. Lo studio descrive solo sommariamente la flora e la fauna dello Scanno Cavallari, ma non prende per nulla in considerazione la caratterizzazione biologica di altri ambienti, pur avendo individuato nell'isola di Albarella e nello specchio lagunare altre aree di elevata sensibilità;
- i dati forniti non permettono di effettuare confronti significativi tra situazione attuale e prevista dopo l'intervento. Manca infatti una descrizione delle formazioni vegetali presenti e potenziali e non è presente una carta della vegetazione, né una lista delle specie botaniche. Non c'è cenno ai popolamenti bentonici.
- manca altresì una descrizione completa ed una lista della fauna vertebrata (solo gli uccelli sono stati considerati dallo studio). Non è stata descritta la fauna invertebrata significativa, ed in particolare quella marina soggetta ad impatto diretto dell'opera non è stata presentata una caratterizzazione degli ecosistemi;

considerato che:

- non sono stati documentati gli usi plurimi delle risorse naturali in relazione alle attività presenti nell'area: pesca, miticoltura e turismo;
- per quanto attiene al problema dell'erosione costiera, la costruzione dei moli interromperà il ripascimento che attualmente proviene da sud e tale ripascimento verrà sostituito con il by-pass artificiale che prevede un delicato gioco di equilibri dinamici. Non è chiaro se i materiali spostati saranno idonei al ripascimento e se le quantità di materiale riversato saranno sufficienti a colmare il deficit di bilancio legato all'interruzione del flusso naturale dei sedimenti da sud a nord;
- le opere di dragaggio produrranno impatti di non lieve entità, perché la rimozione del fondo porterà alla distruzione della prateria algale e della fauna bentonica ad essa legata e la sua ricostruzione, paragonata alle altre situazioni simili, sarà lentissima, ammesso che possa avvenire;

- la redistribuzione del materiale dragato all'interno della laguna, attualmente caratterizzata da fenomeni di sedimentazione, pone perplessità; la deposizione in punti concentrati è opinabile poiché non si prevede come il materiale verrà redistribuito;
- l'armamento dei moli porterà ad un aumento dell'inquinamento interno della laguna, anche per la ridotta circolazione delle acque, causato dalla particolare situazione morfologica;
- lo spostamento del materiale da sud a nord potrebbe generare una barra trasversale all'imboccatura dei moli da costruire;

valutato che per quanto riguarda la qualità dei materiali dragati si evince dalle analisi prodotte che i sedimenti sono scarsamente contaminati, ad eccezione del Cr e degli olii minerali, i cui valori medi appaiono elevati (rispettivamente 75 mg/kg t.q. e 175 mg/kg t.q.). A titolo esemplificativo, i dati medi del Porto di Levante risultano essere maggiori di quelli rilevati nel porto di Venezia.

Con i dati disponibili è comunque difficile fare ipotesi sui motivi che determinano tale anomalia; tuttavia, se tale dato fosse confermato, si determinerebbe una modifica sostanziale dei fondali della zona rilevata, sotto il profilo ecologico. Per valutare tale situazione occorre infatti disporre di dati relativi ai sedimenti, alle biocenosi presenti, alla dinamica della massa di acqua, ecc;

considerato che le ipotesi di governare le attuali indeterminatezze dello studio di impatto tramite un programma di monitoraggio non appaiono soddisfacenti sotto il profilo ambientale, anche in considerazione che questo verrà attuato a valle della realizzazione di un primo stralcio funzionale, che risulta comunque impegnativo per i successivi sviluppi costruttivi;

valutato che:

- in merito ai rapporti di funzionalità esistenti tra l'opera in programma, le opere esistenti, quelle in corso e quelle già proposte ad essa direttamente connesse, si deve rilevare una sostanziale congruenza che tuttavia non implica l'unicità della soluzione progettuale;
- le informazioni sviluppate nello studio d'impatto, benché insufficienti per valutazioni puntuali delle possibili ricadute, fanno ritenere l'opera potenzialmente insostenibile, ne' mitigabile alla luce delle scelte tecniche effettuate;
- in rapporto ai vincoli, alle caratteristiche dei luoghi interessati ed alla loro criticità ecologica, la fase di progettazione si è sviluppata individuando una soluzione che può risultare fortemente compromissoria della loro attuale qualità ambientale;

LA

52



Il Ministro dell'Ambiente

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso giudizio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

PRESO ATTO CHE nel corso dell'istruttoria per l'opera in oggetto è stata presentata una osservazione da parte dei rappresentanti delle sezioni di Rovigo del WWF, Italia Nostra e Lega Ambiente, in cui si esprimono alcune riserve e numerose perplessità d'ordine ambientale in merito al progetto in esame. In particolare si rileva che:

- non sono chiare ne' comprovate le necessità di realizzare l'intervento in programma;
- sembrano opportune soluzioni diverse rispetto a quella ipotizzata di armare la foce del Po;
- gli studi illustrati dal proponente appaiono condotti con superficialità, in relazione alla criticità ed alla delicatezza dell'area e nel merito non sono documentati:
 - l'erosione della costa; lo studio infatti non viene esteso alla spiaggia di Rosolina e zone limitrofe, non si tengono presenti i recenti interventi attuati alla foce dell'Adige;
 - i danni che provocherebbe il ristagno di acqua che si creerebbe sopra il molo foraneo superiore a causa dell'esecuzione delle opere di by-pass;
 - l'analisi dei costi di esercizio del sistema di by-pass;
 - l'impatto dovuto alle cave di prestito;
 - i rischi di incidenti ed i dati sulla tipologia delle merci trasportate;

PRESO ATTO che la Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale ha provveduto all'esame delle osservazioni presentate e ne ha tenuto conto nell'ambito dell'istruttoria effettuata;

PRESO ATTO del parere positivo della Regione Veneto pervenuto in data 23 settembre 1993 con cui si delibera di:

- ritenere in particolare opportuna la prescrizione che l'opera venga realizzata gradualmente con la realizzazione di un primo stralcio del molo sud fino alla batimetrica -3 e un successivo monitoraggio per due anni;
- sottoporre il progetto generale ad un successivo parere della Commissione Tecnica Regionale, debitamente integrato una volta noti i risultati del monitoraggio;

VISTO il parere negativo all'esecuzione del progetto trasmesso il 9 aprile 1993 dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, per i seguenti motivi:

- la rigidità formale delle geometrie proposte sono in netto contrasto

con la particolare sinuosità della pregevole morfologia che contraddistingue la Foce del Po di Levante e con le particolari aggregazioni naturali, come lo "Scanno Cavallari", che racchiude in se' le caratteristiche di similari lembi dunosi, insulari, con vegetazione tipica e che rappresenta un "unicum" morfologico di grande valore paesaggistico nel contesto deltizio padano;

- di non indifferente contrasto risulta poi l'accostamento della bocca di uscita (moli nord e sud) che raggiunge la ragguardevole lunghezza di circa 1,5 km, partendo dal profilo a mare dello scanno, con la vicina Isola di Albarella, che verrebbe a trovarsi morfologicamente subordinata ad un'opera che ne comprometterebbe la pregevolissima prospettiva visiva;
- le stesse perplessità si esprimono per il previsto canale di collegamento, la cui lunghezza è di circa 2 km, e per la testata del "Molo Sud" che, secondo l'allegata relazione tecnica, verrebbe completata con tetrapodi che conferirebbero al paesaggio un aspetto alquanto sgradevole sotto il profilo estetico, frantumando quella unitarietà e fluidità visiva che caratterizza le coste adriatiche; si suggerisce pertanto di considerare l'opportunità di rendere efficiente l'attuale imbocco naturale con semplici operazioni di periodica manutenzione;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

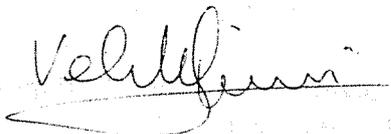
giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto di armamento della Foce del Po di Levante tramite due moli foranei, presentato dalla Regione Veneto;

D I S P O N E

che il presente provvedimento sia comunicato al Ministero dei Lavori Pubblici, al Ministero dei Trasporti, al Ministero della Marina Mercantile ed alla Regione Veneto, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li - 5 GEN. 1994

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

